

Sono incinta. Dopo i mesi di prova mi han lasciata a casa

Silvia si chiede se sia stata discriminata per il pancione. Se ne ha il sospetto può fare ricorso. Intanto, domandi al datore le motivazioni: è un suo diritto

Cara Cristina, ecco la mia storia: fresca di laurea ho fatto due stage in importanti aziende. Esperienze positive, che non si sono tradotte in un posto di lavoro, ma mi hanno portato nuovi contatti e, proprio sfruttandone uno, sono riuscita poi a farmi assumere. Purtroppo, dopo i primi tre mesi, il datore di lavoro mi ha comunicato che non avevo superato il periodo di prova. Non ci sarebbe nulla di strano, se non fosse che sono incinta e che lo avevo prontamente comunicato al mio capo appena certa del mio stato. Ora mi pento di averlo fatto perché mi viene da pensare che la gravidanza abbia influito sulla decisione di lasciarmi a casa. Ho sentito, però, che non è possibile licenziare una donna in attesa. Vale anche nel mio caso, cioè quando comunichi di essere incinta durante il periodo di prova? Grazie, **Silvia**

Cara Silvia, discriminazioni, licenziamenti ingiusti, demansionamenti, mobbing: quante (brutte) storie succedono alle donne con il pancione sui luoghi di lavoro! Non c'è la sicurezza che anche la tua faccia parte di queste, ma forti sospetti sì. Mi dispiace, ma non ho buone notizie da darti: una donna incinta, al pari di qualsiasi altro lavoratore, può non essere confermata dopo il periodo di prova. Vediamo di capirne di più grazie all'aiuto dell'avvocato **Enrica Caon**, esperta di diritto di famiglia e del lavoro (avv.caon@vis-legis.it).

Le ragioni vanno specificate

Il periodo di prova serve all'azienda per verificare le attitudini professionali della persona in relazione alle mansioni che deve svolgere e in base al contesto aziendale nel quale deve operare (la durata di questo periodo varia da contratto a contratto e in base al livello). Ma la legge ha messo un paletto per evitare che un datore di lavoro utilizzi questo strumento per discriminare una donna che nel frattempo comunica di essere incinta. In pratica, bisogna indicare le ragioni per cui si ritiene che la lavoratrice non possa superare il periodo di prova (negli altri casi non è previsto: basta comunicare l'esito negativo).

Valuta un'azione legale

Nel tuo caso, cara Silvia, puoi quindi pretendere che ti vengano spiegati i motivi del mancato superamento della prova. Se non ti convincono o ti sembrano pretestuosi, potrai valutare se ci sono i presupposti per un'azione legale: davanti a un giudice l'azienda dovrà dimostrare che davvero non sei idonea a svolgere le mansioni per la quale ti aveva assunta, a prescindere dalla tua gravidanza.

Quando non si può licenziare

Colgo l'occasione per ricordare che la legge vieta il licenziamento di una donna, che abbia già superato i mesi di prova, a partire dall'inizio del periodo di gravidanza fino al compimento dell'anno del bambino. Gli unici casi in cui è consentito è quando si può imputare alla lavoratrice una "grave colpa" o quando l'azienda cessa l'attività. Ti consiglio, Silvia, di farti assistere da un avvocato. In bocca al lupo per tutto!



CRISTINA RAVANELLI

Giornalista esperta di lavoro, si mette nei tuoi panni. Ogni settimana, con la collaborazione di un esperto, risponde alle tue lettere dandoti consigli per la carriera o aiutandoti a risolvere dubbi e problemi. Scrivile a: f.postalavoro@cairoeditore.it

Cosa rischiano i lavoratori italiani in Gran Bretagna?

Cara Cristina, sono una delle tante persone rimaste esterrefatte dall'esito del referendum inglese. Sono preoccupata perché mia figlia lavora a Londra come manager. Credi che questo fatto possa causarle dei problemi? Grazie, **Sonia**

Cara Sonia, la decisione degli inglesi di uscire dall'Ue interessa moltissimi italiani: sono 13mila, in media, quelli che ogni anno si trasferiscono in Gran Bretagna per lavorare (è il secondo Stato, dopo la Germania, nella classifica delle mete scelte dai nostri connazionali).

Nessuna conseguenza (per ora)

Puoi stare tranquilla, Sonia. L'avvocato Fabrizio Daverio, socio fondatore dello Studio legale Daverio & Florio, me lo ha confermato. Certo, molti manager europei che lavorano nel Regno Unito sono in agitazione, ma probabilmente non ci saranno conseguenze nel breve periodo. Il Regno Unito, infatti, rimarrà soggetto al principio europeo della libera circolazione per un periodo di negoziazione con l'Unione europea che potrebbe anche non iniziare prima del prossimo autunno.